



Luigi Di Ruscio

Iscrizioni



1

vengono alla superficie pensieri neri tenebrosi
volare dalla finestra
inabbissarmi in quell'albero di ciliege
che nasce sotto casa
splendente
luminoso nelle primavere
improvvisamente senza un segnale fiorisce
grappoli di vita felice
inizia così la stagione
dove nessuno immagina di dover morire

2

hanno ricostruito il sogno
l'orgoglio di essere i padroni della terra
di essere i migliori i prediletti
sarete purificati da tutte le contaminazioni del male
con la coscienza assolutamente limpida
sarete assassini e torturatorti

3

non si diventa un nemico
si è nemici dalla nascita
basta la nuda esistenza
per essere condannato e sbranato

4

non c'è gioia più totale
paragonabile a quella di dire la verità
sfidare la menzogna
e specchiandoci dirci:
non ingloriosamente mi addento nelle tenebre

5

giuravo che avrei smesso di scrivere
il giorno dopo
ricominciavo come niente fosse
con tutte le poetiche e le ideologie
e le stesse parole che spuderatamente
saltano da tutte le parti

6

il lurido verme
la farfalla luridissima
quella farfalla che si memitizza

tra i teschi e i mortuari fascisti
quella farfalla stoppacciosa polverosa farinosa
sono anche necrofori
amano gli uomini
quando li hanno trasformati in cadaveri

7

il sottoscritto
è uno scopiazzatore matricolato
riuscendo a scopiazzare perfino le raccolte
che non sono state ancora pubblicate

8

le vostre poesie mi rifiuto di toccarle
vi conosco so chi siete
ho lavorato per quaranta anni
tra i delinquenti

9

non bisogna liberare tutto
liberati i nazisti
organizzarono subito i campi di sterminio
gli sfruttatori vanno incatenati
bisogna sapere bene
quello che è da liberare
e quello che è da incatenare
e non è da liberare neppure la nostra perfidia

10

in una gioia sempre crescente
ho incontrato persone
in una gioia sempre crescente
alonate da una gioia sempre crescente

11

i giorni memorabili:
luterò appende
sulla porta della cattedrale di wittenberg
le 95 tesi
si sono riuniti nella chiesa di san giacomo
il partito bolscevico
decide per l'insurrezione armata

Mi accusano di negare l'infalibilità papalina e patrina, di vilipendiare la santissima religione e il sacro di sangue ribollente di San Gennaro, mi accusano di irrisioni alla rispettabilissima precedenza che non sa più da quale occhio lacrimare, mi accusano di rinnegare patria patrigna per la cittadinanza norvegica per godermi in pace freddo atroce, mi accusano di voler diventare mussulmano antitrinitato come mi ritrovo, mi accusano che scrivo solo per amor proletario negando l'oggettività dell'oggetto incatramato e di essere femminista per amor di libere femmine volendo liberare tutte le donne esclusa la propria consorte, mi accusano per perseverato neorealismo tutto irrealizzato come mi ritrovo con tutta questa vita che mi è stata scritta addosso, mi accusano di essere precipitato in un inferno e non ho più la grazia per rialzarmi, mi accusano di perseverare in atroci scritte per sputtanare la grande poesia marchigiana con d'Elia Piergentili i Scattarrini insieme a Marpellini e Scarapicchi che si preesenta con Mergardo e tutto quello che mi scrivete addosso e anche quello che non mi scrivete addosso ve lo rischio a dosso e mi dispiace che per amor di epigramma non posso riferirvi tutto comunque dormo sonni tranquilli, giocondi, movimentati e a volte anche sudati e continuamente sogno che sulla mia testa ricciuta corona d'alloro posero con tutta questa neorealtà che mi si butta a dosso e quante dovranno invetarne abbarbicati sui posti più miserabili del potere per amor di pagnotta e creduti dovranno essere per amore anche di laura e una cosa è certa il sottoscritto non avendo nessun potere è del tutto incapace di farvi crede ad una menzogna qualsiasi e più mi dispero e più si mettono a ridere ormai straziato in una comicità senza speranza.

Non riesco più a pagare l'affitto, la moglie spaventosamente incinta, mai vista una panza tanto grossa e con tanti sussultati movimenti, ho già tre figli e non ho mai dovuto dire: Mangia fa il buono. Ho dovuto sempre dire di non mangiare così in fretta che vi strozzate. La consorte tranquilla come se dovesse sgravarsi di quattro chili d'oro e chiudere tutte le partite che stanno per precipitarci addosso.

Quando lavoro in fabbrica capisco bene che la morte può essere considerata una liberazione e sarebbe il colmo se questo inferno continuasse anche dopo morti, sarebbe come dire che da questo inferno non c'è liberazione neppure con la morte, la cosa è eterna con una divinità sadica che ha creato gli uomini per empire un inferno che dalla creazione era rimasto vuoto e inutile.

15

la vita di ciascuno quale base del tutto
(Giancarlo Majorino)
la vita di ciascuno alla base del lutto
la vita di ciascuno alla base del rutto

16

Il mio sogno sarebbe di scrivere le memorie dell'asilo infantile, ricordo che ingoiavo sassi. Mio figlio ritornava dall'asilo con la bocca sporca di terra, mangiare sabbia, mangiare creta e quella stupefacente poesia di Rimbaud. Mangiare sassi spaccati, le antiche pietre delle chiese, pani spasi nelle valli grigie, mangiare i gessetti piatti grigi dei sarti, la conoscenza inizia sulla punta della lingua, succhiare carta assorbente inzuppata d'inchiostro, con tutta questa voglia conoscitiva si rischia di rimanere strozzati.

17

per combattere il diavolo
occorre un angelo ancora più diabolico
per combattere l'angelo
il diavolo s'indivola maggiormente
così gli ebrei e i palestini
si sbraneranno con gioia
sino alla fine del mondo

18

siete stati condannati a vivere
in un permanente inferno
in ogni comico c'è l'aspetto tragico
e in ogni tragico c'è del comico
e il tutto è in uno strazio continuo

19

credevo a tutto quello che mi raccontavano
forse perché spesso il tutto mi diventa indifferente
dicevo: Sole
baciarmi negli occhi
però solo se li tengo chiusi

20

chi pensa alla morte
cammina guardando per terra
mi sforzavo di guardare in alto
cercavo un futuro qualsiasi
la morte
era in agguato in quel repato spalancato

21

complessa l'auscultazione durante gli orrori natalizi
quando per solito la gente si ammazza
si appressava ancora una volta il poeta dell'insonnia
gli annunci esposti le lenzuola salate
sperando che gli spruzzi dell'acqua santa
accechino i diavoli nostri

22

Chi vorrà leggere la mia poesia in pubblico metta nella scanzione
tutta la propria rabbia accumulata, scandire con feroce calma ogni
verso, mettere un baratro tra la mia poesia e loro. Oppure leggere
come se quello che ho scritto non riguardasse a nessuno, come se
dell'utopia e della rivoluzione italiana si rimasto una segno solo nella
mia poesia, fare atti sconci verso il pubblico tutto, ad ogni modo
divertitevi,

23

era vergine prima e dopo lo spettacolo
perché lo spirito santo
non voleva rischiare di rimanere impestato

24

quando uno scemo lo fanno passare per un genio
tutti gli scemi si credono geni
e i pochi non scemi
faranno del tutto
per essere simili allo scemo naziona popolare

25

Mi alzo alle cinque del mattino, inizia un giorno come niente fosse,
continuo a scrivere sino a che tutto è facile, come il raccorciarsi e
l'allungarsi delle ombre i versi si piegano da tutte le parti, amo tutto
moltiplicato per tutto e sono tentato di buttarmi dalla finestra,
sotterrami con tutta la mia gioia.

26

quando vivere è facile
lo scrivere diventa difficile
quando la vita diventa straziante
lo scrivere diventa troppo facile
sarebbe meglio che fosse tutto l'opposto
quando il vivere diventara straziante
smettere subito e sputarci sopra

27

ero in pericolo estremo
penso subito
che se riesco a svegliarmi
mi salvo

28

la verità si esprime
con una verbalizzazione stritolata
inceppata caotica
verbalizzazione straziata

29

ammiriamo l'infinita sapienza divina
che ha capito subito
che senza infiniti piaceri sessuali
questa luridissima specie umana
non si sarebbe mai tramandata

30

l'imperialismo è il nach und nebel del nostro futuro
a vederli con le loro cravatte variopinte
sembrano meno pericolosi delle mortuarie SS
loro credono di essere i benefattori dell'umanità
sono lo sterminio del nostro futuro
il mercurio precipita verso l'ultimo inferno

31

Un famoso docente italiano in bellissime lettere rilascia una intervista in un quotidiano norvegese e dichiara che la letteratura italiana dopo Dante è tutta una decadenza, così il professore per tutta la vita non ha fatto che insegnare decadenze, storico delle decadenze, il premio Viareggio dato ai decadenti, è da notare che anche il professore è dopo Dante, non è perché uno scemo si dichiara tale a non essere più scemo, il raccontare che per tutta una vita non si è fatto altro che insegnare decadenze è mostrare la propria spudoratezza, e viene fuori anche Trombadori a raccontare che la storia di Roma è tutta una storia di ladri e puttane, Trombadori è romano, deputato per diverse legislature, ha fatto parte della classe dirigente del partito comunista. Caro Trombadori, bisogna leggere i sonetti del Belli in silenzio oltre ad essere ladri e figli di puttane possiamo permetterci un minimo di pudore.

32

il poeta con la sua natura disarticolata
capace delle più luminose preveggenze

e delle più atroci cecità
come la luminosità di una lampadina
con l'interruttore
in mano ad un ragazzino
che accende e spegne quando gli fa comodo

33

ti auguro una felice e santa pasqua
mangerai la carne e il sangue
di nostro signor gesù cristo
e speriamo che un osso rimasto
non ti strozzi

34

portavo a spasso un cieco
e raccontando ad un cieco
tutto quello che vedevo
io riuscivo
a veder meglio

35

se salvi la tua gioia
è probabile che io salvi la mia
se vedo la verità
è probabile che la vedranno anche gli altri

36

cadde anche l'angelo custode
lo trasportammo sopra una scala
pesava come il piombo
il suo volo caduto

37

ti sento mia come l'aria che respiro
ti bacio la bocca
alzando il fiato come se corressi
e godo insieme a te
questo nostro amore
la tua naturalezza alla gioia

38

il sole e il caldo mi sono dentro
esco dal letargo e dalla pesantezza
come gli animali
il verde mi entra nel sangue
mi sembra un miracolo
che io riesca a vivere con quello che mangio
ma forse perfino l'aria mi diventa nutrimento

39

per la strada delle corriere
camminava spezzando le telline
sbattendole l'une contro le altre
s'incantò molto davanti a due muratori
con i cappelli ricavati dall'ultimo quotidiano
ricoperti dagli struzzi della calce
ricamminò
si fermò davanti ad uno
che teneva spiegata da domenica del corriere
spezzava sempre le telline
le succhiava
molta polpa si perdeva

40

notte profonda
su questo tavolo colla forbici
le penne le grappe le matite
le carte stratificate
la tazza del caffè che gela
un freddo diabolico alle gambe
la testa candissima
e i diti
come ragni impazziti sulla tastiera

41

in questo mattino luminoso
è come se lo stesso iddio venisse a visitarmi
penetrando dalla finestra spalancata

42

Carissimi critici, preferirei evitare tante intromissioni, perfino Sherlock Holmes a volte preferiva confondersi da solo. I neorealisti erano tanti, nonostante le varie congiure, poi tutta ad un tratto smisero, di realtà ve ne era anche troppa e non tutti avevano tanto gusto da andarla anche a leggerla, però non era necessario poi abbracciare tutto questo cretinismo.

43

lo shock che si subisce venendo al mondo
l'aria freddissima rispetto al valore
del ventre materno
la luce vivissima
i rumori assordanti
la poesia retrocede verso la prima angoscia
e potevamo immaginare che l'elettroschock
rimettesse le cose posto

perché lo schock iniziale
doveva essere continuamente ripetuto

44

nelle cellule vive rimaste
la volontà a resistere
sarà sempre più cieca e totale
lancerà continuamente
messaggi disperati

45

sputo poesia da tutte le parti
sputano sulla mia poesia da tutte le parti
spuntano le mie poesie da tutte le parti

46

per dieci giorni il pianeta
sarà nella sua più splendete chiarezza
il periodo dell'oscurità
sta per precipitare verso la fine
il sole sorge dalla costellazione del copricorno
vedremo l'asteroide passare velocissimo
tra l'orgoglio dei pianeti
passa la nostra gioia
tra i pianeti morti a precipizio

47

è importante
sapere che lui crede in noi
e nell'opera del sottoscritto
ed è perfino possibile
che sia l'umanità ad essere Iddio
ed ogni uno di noi sia santo e sacro

48

le porte dell'inferno
sono state sbarrate per sempre
siete tutti santi e salvi
nell'inferno ci sono rimasti solo i diavoli incatenati
e alla fine dei tempi tutto ritornerà nel ventre d'Iddio

49

l'aria
è piena di semi volanti
la natura
spasima nei suoi supremi orgasmi
sparge semi di vita anche sulle terre morte
il miracolo avverrà

anche se non meritiamo più niente

50

solo gli straziati
rimarranno lucidi

51

per un inverno intero
una vespa
fu il nostro unico animale domestico
per nutrirla
bastò una goccia
di acqua e zucchero alla settimana
con la primavera
sparì per sempre
per abbeverarsi in uno zuccherificio infinito

52

dal giorno in cui mi hanno fatto nascere
non sono stato più io
persi l'intelletto
e non fui più capace di ritrovarlo intero
mi mangio tutte le cioccolate e i meloni
le parole e i passi falsi
non posso dirti dove sono stato
perché non sono ancora ritornato

53

per sopportare la solitudine mi è rimasto un rospo
non riesco più a stare dentro un sottoscritto
sparato in avanti come mi ritrovo
un sottoscritto scaraventato in una notte
dove non riesce più ritrovarsi

54

siamo in mano
ad un destino cruento che neppure esiste
si sprofonda nella merda canina
abbiamo annaffiato allagato annegato
anche il patreterno

55

una feroce volontà del continuare ad esistere
nonostante la bocca completamente sdentata
ecco il nubifragio sulle carte disperse
i segni delle rinunce e degli irrinunciabili
resta solo quello che avevamo spellato

56

il mondo per conoscerlo bisogna assaggiarlo tutto
averlo proprio dentro la bocca
iniziare a vivere inoltrarci in un mare di merda
scaraventati sul punto più basso
verso il precipizio tentare l'ultimo salto
con le unghie attaccate alla grondaia che schianta

57

senza l'irresponsabilità sottoscritta la poesia muore
io la tengo in vita
sino a sfiatarmi con un bocca a bocca
agito gli ultimi brandelli

58

questa notte vi ho rivisti tutti
splendidamente vivi
ritornammo a rivedere
tutti gli orrori di quel reparto ridendo
non sono riusciti ad ammazzarci
siamo ancora tutti vivi
nuovi come fossimo risuscitati
non più contaminati dalla sporca morte

59

tutti spostati in un universo monoteistico e conico
disinvolti e disamorati in proprio
con il cazzo sulla graticola
un inseguirsi tra rifiutati scarafaggi
e scarabocchi scoppiati

60

si dice che la carne degli animali felici
sia la più saporita
si preferisce
che la mia carne vi strozzi

61

mi accorgevo sempre di più
di parlare di me stesso
come se parlassi di un estraneo
non riescivo a capire dove si fosse cacciata
l'identità sottoscritta
che sia annegata
in una pozzanghera di gioia?

62

.... il brutto è che non riesco più a vedere il firmamento come quando ero ragazzo, durante la guerra c'era l'oscuramento, il cielo notturno, il firmamento era vibrante, sembrava che palpitasse, era come se tutto fosse stato creato per sbalordirmi, con la fine della guerra finì anche l'oscuramento e un cielo come quello non sono riuscito più a vederlo e i miei occhi per certi splendori è come fossero accecati

63

poco prima che la polizia
irrompa nella redazione del mare
si decreta il dovere
di onorare
e di non morire subito
darsi tempo
mentre festeggiano la nostra disfatta

64

il meglio è non sapere più niente
non accorgersi di niente
attenersi all'osservare i voli festivi delle gazze
perseverare in tutte le nostre incertezze

65

corteggiano le femmine in ore insolite
preparare nidi sulla neve
deporranno uova che non si svilupperanno mai
poi cominceranno ad emigrare
verso una fine ignota

66

uscivano dalla vasca sconci orribili
tutti in gruppo non li avevo mai visti
aspettavo che uscissero dalla vasca
mi passavano vicino
dandomi colpetti sulla testa con la mano tesa
le emanazioni del cloro
sembrava la puzza dell'inferno
e se faccio il bagno in quell'acqua
io divento come loro

67

con la crisi energetica diventeranno
reazionari anche i gatti
perché anche i gatti avranno freddo
era calore e leggerezza che teneva tutto in piedi
ora il termometro segna la crisi reazionaria
sulla folla isterica infreddolita

68

complessa l'auscultazione durante gli orrori natalizi
quando per solito la gente si ammazza
si appressava ancora una volta il poeta dell'insonnia
gli annunci esposti le lenzuola salate
sperando che gli spruzzi dell'acqua santa
accechino i diavoli nostri

69

notte insonni continuamente rivoltati
per cercare un equilibrio qualsiasi
ramponano citofoni danneggiano sportelli
e pisciano ovunque alla faccia nostra
non si dorme in preda dell'angoscia
delle palle di neve
anche esse diventate filiformi
e tutti si mettevano a ridere

70

le piazzette metafisiche piene d'acqua gelata
persino poche gocce di pioggia
possono essere pericolose
sdruciolevole diventa l'acciottolato
e cadendo possiamo precipitare
in pozzanghere sfondate
senza fine che riflettono tutte le nostre facce

71

l'ultimo figlio di una coppia vecchia e libidinosa
mestruazioni escluse da anni
tracolli logici economici ecologici del tutto normali
alla fine del millennio nostro
non sappiamo più chi siamo
è su questa mancanza
si basa tanta parte della non ferocia nostra

72

un io tanto nascosto da sospetterne l'esistenza
una specie di esistenza inesistente
che ci precipita nella più folle paura
come se fosse assolutamente necessario
per alzarmi con tanta gioia
passare una notte di incubi

73

si alza ancora l'asta con tutta la bandiera

entra nel garage l'ultima vettura
c'è ancora qualche festa nazionale
dopo quaranta anni di patrimonio
ci ritroviamo ancora concubini
non c'è bestemmia che non sia stata scartabellata
ho sprocedato allegramente ovunque

74

il feto chiuso come Noe nelle acque
batte sulla porta chiusa
vuole liberarsi
scrutare uno ad uno
gli strani essere della sua specie
di cui sente tutti gli urli

75

decisero che per fare il netturbino
e combattere il clan
si facesse una latteria nazionale
l'urna era diventata una damigiana verde
un caos di palline
e per primo si presenta Gianni Altieri
avremo da netturbare in eterno
tutto verrà riversato sulle coscienze nostre
capace di contenere tutta la merda del mondo

76

mezzo ammattito vado dicendo di un dio
sparito dietro la curva
l'ho cercato anche nella valle spuria
con i poliziotti immersi nei cloachi municipati
e si era introfulato perfino
nel cassetto dove tengo le carte
sconvolge i legni
ritorna nell'ignoto più sacro

78

le madri stavano a guardarci
con le bocche squamate
sognavo di poter lavorare per sempre
il ferro eterno duraturo
speculavo per una poesia
che sia veramente quella che vi meritate
e che potesse bastare un verso
per fulminarvi tutti

79

narrare avvenimenti mai avvenuti

scopiazzare romanzi mai romanzati
sgatto gatte mai gattate
trovo solo quello che mai mi sono sognato di cercare
da questi incubi c'è solo la porta
che spalanca il niente

80

le acque non facevano altro che far divampare
maggiormente le fiamme
il palco dove si appressavano i tenori fu intaccato
era evidente a tutti che un buco nel muro esiste
e spalanca l'inferno

81

attraversare lo sterminio non rende gli uomini più umani
era considerato l'uomo più pacifico del mondo
guardati dai santi
guardati dai massacri perpetrati dalle persone gentili
covano tanto odio da sbranarci tutti

82

il paradiso sulla terra nostra inizierà
appena sparirà l'ultimo uomo
grattacieli si copriranno
improvvisamente di licheni spumosi
gli asfalti inizieranno fioriture
richiamando gli insetti più luminosi
nessun gatto rischierà di venire castrato

83

venni accusato che la gente non percooteva
il soladizio per per colpa mia
essendo rimasto un comunista che urla
crederanno anche che sia ancora munito
di piattole canine
però ora mi sento sano e sacro
seguace di una salute del tutto immaginaria
però la piattola del comunismo
non mi è saltata fuori
con una poesia è aggrappata
all'ultima speranza

84

con una voglia matta di scrivere
sino a riversarmi sulle carte
i versi che dovrebbero diffondersi per puro contagio
i germi di una stupefacente salute
tutti quei pomeriggi sulle lettere

che precipitavano in ingorghi gioiosi
alla ricerca dell'emblema dello spirito nostro

85

continua declamazione delle poesie più orrende
i pensieri continuavano a disorganizzarsi
le poesie più felici sono state scritte
nel massimo dell'angoscia
poesie di un poeta giovane
lette da un vecchio con la dentiera tremante
lo strazio della fabbrica risultò indicibile
chi era dentro l'inferno non diceva niente
e chi era fuori della condizione
diceva tutto senza sapere niente

86

a periodi Iddio padre nostro si eclissa sparisce
ci volta le spalle
non ascolta più le pene degli uomini
viene stroppiato il vicario
il perculoni conquista il potere
il poeta imperterrito continua con le poesie oscene
si cementa nelle blasfemie più curiose
tento tutto per rivedere il sorriso d'Iddio

87

tra la vita e la porta
avviene solo l'imprevvedibile
con due sottoscritti
uno che fa i sogni e l'altro li guarda stupito
e compare perfino un terzo ignoto
che cerca di darsi una inutile
la spiegazione del tutto

88

c'è sempre la possibilità che un corpo celeste
o luminosa cometa ci cada addosso
e improvvisamente rimanere tutti accecati
io che fui per un furioso eros mezzo divorato
dalle piattole grosse come elefanti canini

89

Cristo ha detto di amare i propri nemici
infatti essendo un nemico d'Iddio
io da Dio sono molto amato

90

ricoverato al commissariato

per interrogatori incrociati
particolarmente schiaffeggiato
per svegliare la marmotta
arrestato ed espulso dal sacco della patria
vivendo clandestinamente in locali altrui
e in ogni uno di noi
rimane l'orma della sua disperazione

91

in quella piazza
dove in certe ore del giorno
l'esposizione del sottoscritto era totale
immaginai che lo scrivere potesse essere
il tentativo supremo d'espormi
senza essere più visto

92

lo stato soave di questo istante
è che posso ancora scrivere per un'ora intera
dopo la prima notizia tutto si scrive da se tranquillamente
e sarebbe facile far finire tutto saltando dalla finestra
e nel sogno dell'ultimo volo
la poesia sarà vista sempre più chiaramente
sino allo spappo finale

93

vengo intravvisto e mi segnalano di fare presto
proprio io non dovrei mancare
lascio detto che dovranno cremarmi subito
le mie ceneri
verranno messe tra quelle dei miei genitori
per sparire da dove sono partito

94

è ormai inutile scrivere le poesie
è il sottoscritto non poteva fare altro
aggrappato all'ultima frase
per una poesia tanto rara
che non sanno più dove spaccarla

95

sorgevano improvvisamente
strane botaniche abbeverate da una luce filtrata
fiorite sotto strati di ghiaccio
lo splendore delle fioriture
nelle condizioni più disperate
uno splendore che per continuare
deve sopportare gli strazi più disperati

96

(dal norvegese)

...agli inizi di febbraio improvvisamente dopo i mesi delle tenebre vedevamo verso l'orizzonte una tenue presenza della luce, allora mettevamo gli scii e ci dirigevamo verso la collina che sovrastava l'abitato, un sole rosso appena sorto già stava per tramontare, il mare era ancora nero, delle betulle scorgevamo appena le cime innevate, l'ombra sovrastava ancora tutte le cose, però sapevamo che l'epoca delle tenebre stava per finire.

97

basta con i dualismi
non esiste Iddio e le creature
ma Iddio nelle creature
le creature in Dio

98

senza la minima coscienza
di tutti i miei limiti e mi dicevo:
persisti giocondo animale!
persisti onorevole scimmia!

99

solo le lievi erbe della scarpata
erano patrimonio collettivo
li trovavamo le erbe mangerecce
noi provenienti da dinosauri eretti
e totalmente erbivori proprio come Caino
sfilavamo tutte la pelle spinosa dei cardi
un temperino stemperato
l'unico attrezzo per la sopravvivenza

100

tutto deve essere riscritto
ogni pagina ogni sillaba va sfatta
davanti all'ignoto definitivo nessuna distrazione
niente fiati grossi
in una vita
straordinariamente lunga bene difesa dall'indigenza
lo schermo la tastatura la matita i libri ritagliati
la spray che perpetua i versi
dell'angoscia metropolitana
la farfalla con un'ala incendiata
che tenta l'ultimo volo

101

mi ritrovai miracolosamente illeso
e mi misi a fischiettare nuove variazioni
del ventiquattresimo capriccio
come niente fosse stato immaginato
come niente fosse accaduto

102

troppe le poesie iscritte e devo sostenerle tutte
questa identità è come la peste
si rimane contagiati per l'eternità
e vorrei almeno ritrovarmi in un altro sottoscritto
capace di sonni tranquilli
assestati è in una perfetta solitudine
e invece ti ritrovi nella disperazione di tutti
e non si salva neppure la gatta

103

tutte le poesie che bene o male ero riuscito a scrivere
non avendo coscienza di tutti i miei limiti
si riesce a riferirvi tutto
perché per puro caso sono ancora in vita

104

il tutto era focalizzato sino allo spasimo
non ingloriosamente mi addento nelle tenebre
ho combattuto è già molto
ho creduto di poter vincere
è già qualcosa essersi cimentati
la vittoria è nelle mani del fato

105

sono le cinque del mattino
siamo ancora circondati in un silenzio assordante
scovo tutto perfino la tazza
trovo tutto meno quello che cerco
tutte le cose le vedo venire contro di me
qualcosa di atroce scoppia da tutte le parti

106

se le mie poesie le avesse scritte un altro
sarei morto d'invidia
se le vostre poesie le avessi scritte io
sarei sprofondato dalla vergogna

107

Queste scarpe da ginnastica emanano una puzza che non riesco a togliere e tutti i cani che mi attraversano la strada come ammattiti vogliono assolutamente leccarme e giunto a questo punto, ho capito che la poesia è una specie di sacramento eucaristico, s'ipotizza che i miei versi siano la mia carne e il mio sangue e speriamo che gli ossi non vi strozzi!

108

copiizzando anche cristi schizzati
gobbe estere e cancri all'eterno
arcaiche prunzioni
inaudite memorie incartate
spasimo
rimpiango tutte le mie tentazioni

109

si racconta che certi paesi
non sarebbero stati distrutti
sino a quando fosse abitato
da un unico giusto
la nostra poesia sarà salvata
per un unico verso centrato in pieno

110

mi piace girare per casa scalzo
mia moglie semina
per il pavimento puntine da disegno
per punire la mia cattiva abitudine
però io saltellando resisto

111

sfoglio filamenti cinesi
svendo le cravatte stese
empio contenitori dei libri travalicati
sintetizzo in breve una catastrofe

112

non voleva suicidarsi
valeva fare uno scherzo alla moglie
voleva immergersi
in una primavera infinita
voleva con un balzo solo
dalle contingenze saltare nell'eterno

113

l'ultima neve
nera
come la coscienza nostra

114

l'ombra è spostata verso l'ultima rovina
però se fai attenzione
sotto di te i gabbiani
volano tutti con le ali illuminate

115

per lo sciopero dei trasporti
i contenitori strapieni
volitavano versi da tutte le parti
ed io per puro caso
arrafavo i versi più belli

116

iscritti sogni ricorrenti
completamente alfabetizzati
una feroce volontà del continuare ad esistere
nonostante la bocca completamente sdentata

117

conta più un unico giusto
di tutti gli scellerati
conta più un verso lieto
di tutti i nostri versi tristi

118

la poesia comunica e scomunica
tiene giudizio sopra di noi
i versi particelle mentali
che superando la velocità della luce
si scaraventano
sulla nostra immobilità
(non fare l'addormentata svegliati!)

119

Non sappiamo niente e non sapremo mai niente, non si riesce neppure a capire che ragione abbia tutte queste esistenze ad esistere, c'è solo questa angoscia per l'irragionevolezza del persistere ad esistere di tutte queste strane esistenze. Siamo del tutto disarmati davanti all'irragionevolezza e la stranezza di tutto questo esistere. L'esagerata insistenza di tutto questo esistere anche oggi giornata serena azzurrata sopra ad una Oslo fasciata da un freddo che taglia le gambe e paralizza la lingua con questi ditini che saltano sulla scacchiera come zappette di ragni.

120

venivano estratti a fatica dalla lamiera contorte

non si capiva come riuscisse a respirare
tanto era stata sfondata
telefonino schiacciato
la cartolina postale bruciacchiata

121

la vittima prima dello strangolamento
scherzava beveva coca cola
cercava d'accordare la chitarra
parlava dei sogni alla madre esposta

122

troppo freddo a Milano per parlare di autocombustione
l'odore nauseante delle plastiche bruciate e contorte
illuminata dai bagliori dell'inferno tutta la zona circostante
la signora mostrava rotolamento di lacrime nere
rispettose della gravità almeno essa
ancora normale

123

ho visto piombarmi addosso un corpo
che sembrava volasse
rimbalza sul parabrezza
sfonda il vetro e mi viene addosso
la ragazza ha visto solo un'ombra piena di sangue
ed essendo sotto shock per l'incidente
è stata violentata dai passanti

124

L'unica gioia rimasta è il descriverle tutte le nostre sciagure, il sottoscritto poeta è tanto delinquente che se la ride di tutto il nostro male, non rispetta neppure il pappone santo tutto tremante tra i calici sacri che racconta che il suo male è ad imitazione del Cristo scretolato ed è ora il primo essendo stato per tanto tempo l'ultimo. Corpi di reato qui reperibili: poesie blasferiche e tutte sgraffigniate. Scrivo poesie e stupidaggini, la stupidaggine di oggi è questa: "più che un fiore la vagina di mia moglie è stata una trappola per questa vespa ignara."

125

per finirla in bellezza il tipo illustre
si presentò con quel cazzo fumante in bocca
e nonostante i calzonni scorciati
improvvisamente la porta della poesia gli si spalanca
nonostante fosse arrivato ad essere
calmo e calvo

126

mai sono stato morso
eppure avevo il terrore di tutti questi cani rapaci
focalizzati sino allo spasimo

127

oltre alla benzina spacciava coca
bloccato mentre attraversava il portone
mentre ingoiava involucri neri
dovendo i paradisi artificiali
passare insieme alla merda

128

a ottocento metri dall'altezza sbatacchia l'ala piumata
sogni discontinui comperano il niente e liquidare tutto
senza la minima lagnanza affamiamoci

129

infanti ed ignari immersi
nei fanghi tiepidi della profonda estate
pendolavamo tra le sponde opposte
raccolgendo fili di ferro plastificati
sotto un ponte
continuamente bombardato
mai colpito
la nostra incolumità dipendeva tutta
dall'incapacità degli assassini
ad assassinarci tutti

130

abbondare tutta questa poesia agli ignari
brancollare tra e versi sbrindellati
lame taglienti riducono tutto sino agli occhi
esposta tutta la mia sabbia rabbia

131

molte ai proprietari non muniti di palla
tutto da rinviare nelle ore di punta
per gli indiavolati scozzottamenti
alla fine il ladro impietosito
scende dalla punto
e s'invola senza profferire parola
e un velo sul problema persiste

132

persistenti implosioni ed esplosioni demografiche
ritardi mestruali e tecnologici
terrori tellurgici orrori politici e catture di callure

insurrezioni con le resurrezioni defragate

133

rimane subito incinta
con catastrofe di piattole
invasioni di bacarozzi
ed ignari ci inoltrammo
in continui allegri deliri

134

non riuscivo più a controllarmi
sotto la tenda avevo il materasso
pieno di dinamite e mine
diverse armi per i sabotaggi e i terrorismi
tutto inutile ecco ora faccio saltare tutto
quello che doveva collaborare con me
non faceva che spiegarmi la situazione in fillandese
non capivo neppure una parola
del continuo balbettare
pioveva e tuonava
e l'acqua cominciava a scolare da tutte le parti
tanto che alla fine
neppure noi stessi riusciremo ad esplodere

135

la poesia è possibile solo deformandola
un genere unico partorito una volta sola in tutto
un urlo non più eseguibile
queste ragnatela linguistica è stata sottoposta
al test della macchina della verità
ed è stata dichiarata non attendibile
per il novantanove per cento
però basta l'uno per cento
per attestare l'orrore che ci strozza
e la gioia indistruttibile che ci perseguita.

136

sessi grotteschi e stravaganti
feticistici amplessi
assetati di una moralità anche palapardica
tutto era stupendo
solo qualcosa s'era dimenticato
l'impronta sul telefono
l'anticoncezionale dimenticato
l'orgasmo subito raggiunto

137

polissie facilissime da scrivere

impossibili da leggere
facilissimo ad iscriversi impossibile a pubblicarsi
nonostante l'indispettito ispettore
della lollisia custiziarìa
indispettito era il pappolino serpatò
che sovraffatto dalle gerarchie berlusconate
bracolla e annaspa

138

il futuro ormai non è altro
che un ripetersi del peggio di quello che è stato
essendo l'ordine il porsi in un tutto scordato
le cartelle scompagnate
la trinità familiare stava per diventare quaterna
forza centrifuga che accorpora e scorpora

139

questa è l'unica dimensione
di vita che ci fu dato di vivere
tutto ai margini dei macigni del mondo
dove di certo c'era un sottoscritto
che bene o male
riesce a sottoscrivere ancora

140

ho ritrovato tutto
appena ho smesso di cercarlo
per un anno avevo smesso di scrivere
poi precipitai in una poesia continua
passando dalla zona d'ombra
a quella della luce con un passo solo

141

hanno identificato la zanzara tigre
l'attività è in prevalenza diurna
vola a rasoterra e assalta le caviglie
delle donne ignude
l'attività di volo è verso la tarda mattinata
ed è concentrata a centinaia di metri
dal focolaio larvale
ma con il favore dei venti la zanzara tigre
effettua ampi spostamenti
i luoghi di riposo sono tra la vegetazione
che stranamente riesce ancora ad essere verde
anche con callure estive del 2004
per non parlare del 2005
di cui non posso dirvi niente
perché sarò sicuramente assente

142

non riesco a ritrovarmi
mi ficcarono in elenchi
con i nomi di tutti quelli che ancora esistono
anche mary si era persa
con la lente d'ingrandimento cercavo di ritrovarla
se esiste la ritroverai più o meno sbattuta
in una pagina eterna
dove non essendoci più procreazione
ma solo la resurrezione
le palle saranno diventate pietosamente inutili

143

ebbi timore
ad essere indagato
da quegli occhi che non guardano
scrutato da quegli occhi spenti

144

i colpiti i più deboli e fragili a patologie religiose
non sono da dimenticare le patologie sociali
le depressioni e le varie angosce anche esistenziali
e sarebbe bello poter crede in una dea
che con un orgasmo supremo
concepisce un universo nuovo

145

la poesia è cosa rara
anche per uno sdentato come il sottoscritto
e quando si presenta
non sappiamo dove metterla
con i diti che saltano sulla tastiera come grilli
e cancellano anche cristo
proprio quando eravamo sicuri di essere arrivati

146

liberate le mani mi agguanta
cerco una giustificazione qualsiasi
risponderti dall'ufficio è proibito
da una casa piena di gatti è ancora peggio
inizio a perdere tutti i peli
con il pensionamento divento poeta di tutti i gioni
il poeta dei giorni festivi scomparve
tra gli scaffali urlando

147

imperterrito

mi scaraventa addosso tutte le sue poesie
mi metto a correre
per agguantare la corriera definitiva
e mi ritrovo incolume tra infermieri
uno dichiara di essere diventati umani
i matti non verranno più legati
verranno addormentati per sempre
e se non trovano almeno un giusto
bruciano le sterpaglie per sfuggare gatti neri
attanagliati nelle strade pelate

148

il corpo fu trovato incenerito
salve alcune poesie sprofondate nel latte
le altre tutte carbonizzate
i pompieri inutilmente pompavano
e venne l'episcopo
per la benedizione dei fochi
con i cristi ormai tutti dispersi nell'ultima calca

149

Oggi sono uno della salute immaginaria, una specie di quel Candido, venerdì un amico carissimo mi ha raccontato una agonia, stava seduto sul letto, stava bevendo un caffè, pose delicatamente la tazza sul vassoio e reclina la testa e muore, prima di morire posò delicatamente la tazza sul vassoio, strano. Mia figlia ha visto tanta gente morire ma sempre in una atmosfera strana (sacra forse) che non è mai riuscita a spiegarmi bene perché io fifone stavo molto attento a cambiare discorso. Mia figlia lavora in un ricovero di vecchi, mia nonna invece ha lavorato come infermiera in un ospedale militare della prima guerra mondiale e ha visto tanti giovani morire e nonna mi diceva che l'agonia dei giovani è terribile, straziante, lottavano disperatamente sino all'ultimo per non morire. Iddio li fa belli e forti e poi li ammazza straziandoli.

150

chiamava l'impiccato senza ottenere risposta
nonostante mostrasse la mia lingua intatta
si dice che alla base del tragico gesto
uno stato depressivo conseguente
a motivi di salute
invece fu solo un atto di esagerata allegria
una evasione bene riuscita
con tutta la mia gioia
uno scherzo a mary che non si aspettava certo
di ritrovarsi alla fine
sposata con un bel cadavere

151

con i sintomi della malattia mentali tutti presenti
amando perfino mary con la maniglia smarigliata
con uno sgrammaticare
agevolato dal caotico accavallarsi delle lingue
e dagli avvenimenti sempre più informi
la qualità dell'epoca s'annunciava
col caos dei tempi templari

152

Non sappiamo niente e non sapremo mai niente, non si riesce neppure a capire che ragione abbia tutte queste esistenze ad esistere, c'è solo questa angoscia per l'irragionevolezza del persistere ad esistere di tutte queste strane esistenze. Siamo del tutto disarmati davanti all'irragionevolezza e la stranezza di tutto questo esistere. L'esagerata insistenza di tutto questo esistere anche oggi giornata serena azzurrata sopra ad una Oslo fasciata da un freddo che taglia le gambe e paralizza la lingua con questi ditini che saltano sulla scacchiera come zappette di ragni.

153

i padroni rivogliono il dominio sulle nostre anime
appropriarsi del mondo vaginale più adatto
insomma l'articolo sette va distrutto
e il sessantanove è diventato impossibile
con quella vagina diventata oltremodo barbata

154

L'italiano come lingua totalmente letteraria, una lingua formata dai poeti per scrivere le poesie, trasmessa in eredità da quelli che amiamo e sono venuti prima di noi, è la lingua eretica per eccellenza, il latino era diventato chiesastico e teologico, che cosa fare? E' necessario portarla avanti sino all'ultimo strazio, non è necessario andare in farmacia per morire subito amando la lingua italiana perchè i puristi erano rivoluzionari, giacobini o Carbonari, la marmaglia sanfedista parlava e agiva in dialetto. Siamo fortunati solo gli italiani e gli islandesi possono leggere con una certa facilità testi del duemila, i testi all'origine della nostra lingua che va continuamente arricchita con i modi della lingua parlata e espressioni dialettali più appropriate, pressappoco così mi ha insegnato De Santis. In dialetto amo Belli di cui ho la bellissima edizione Feltrinelli con più di duemila sonetti, il resto neppure lo tocco. Ho una grossa antologia dei poeti del 200, mi propongo di rivedere tutto, iniziando da quella poesia bellissima di Francesco d'Assisi, e per oggi non rompete i coglioni...

155

con i sintomi della malattia mentali tutti presenti
amando perfino mary con la maniglia smarigliata
con uno sgrammaticare
agevolato dal caotico accavallarsi delle lingue
e dagli avvenimenti sempre più informi
la qualità dell'epoca s'annunciava
col caos dei tempi templari

156

iddio non esiste siamo soli e matti
e tra marte e giovè è concentrato
uno zoo che contiene corpi di tutte dimensioni
un eros esagerato lungo 36 chilometri
che cerca disperatamente la vagina adatta
tutto sopra di noi in equilibrio instabile
come se la terra
fosse diventata la vagina preferita

157

i padroni rivogliono il dominio sulle nostre anime
appropriarsi del mondo vaginale più adatto
insomma l'articolo sette va distrutto
e il sessantanove è diventato impossibile
con quella vagina diventata oltremodo barbata

158

L'italiano come lingua totalmente letteraria, una lingua formata dai poeti per scrivere le poesie, trasmessa in eredità da quelli che amiamo e sono venuti prima di noi, è la lingua eretica per eccellenza, il latino era diventato chiesastico e teologico, che cosa fare? E' necessario portarla avanti sino all'ultimo strazio, non è necessario andare in farmacia per morire subito amando la lingua italiana perchè i puristi erano rivoluzionari, giacobini o Carbonari, la marmaglia sanfedista parlava e agiva in dialetto. Siamo fortunati solo gli italiani e gli islandesi possono leggere con una certa facilità testi del duecento, i testi all'origine della nostra lingua che va continuamente arricchita con i modi della lingua parlata e espressioni dialettali più appropriate, pressappoco così mi ha insegnato De Santis. In dialetto amo Belli di cui ho la bellissima edizione Feltrinelli con più di duemila sonetti, il resto neppure lo tocco. Ho una grossa antologia dei poeti del 200, mi propongo di rivedere tutto, iniziando da quella poesia bellissima di Francesco d'Assisi, e per oggi non rompete i coglioni...

159

la casa degli ebrei
non può essere contaminata dai filisti
per i nemici del dio degli ebrei

non c'è posto nella filisteria
un conflitto che fa perdere la testa ai più santi
poi si è seduto tranquillo aspettando
l'ennesima risoluzione dell'ano
attraversare lo sterminio
non rende gli uomini più umani
era considerato l'uomo più pacifico del mondo
guardati dai santi
covano tanto odio da sbranarci tutti

160

iddio non esiste più
siamo soli e matti
in un nubifragio di carte disperse
i segni delle rinunce e dell'irrinunciabile
resta solo quello che avevo spellato
e mai mi sono sentito
così intensamente vivo
come quando ero così vicino alla morte

161

avrà deciso di creare gli uomini
per empire un inferno
che dalla creazione era rimasto vuoto ed inutile
come tutte le stufe accese
in una casa destinata
ad rimanere vuota per sempre
tanto che sarebbe preferibile nascere gatto
se non corressi il rischio di rimanere castrato

162

la poesia del sottoscritto
è un gesto gratuito e disinteressato
a disposizione di tutti gli uomini
comprese le donne amorose
preferendo le donne grasse che sono più allegre
meno lugubri meno disperate delle secche
dovendo attraversare
tutta una vita ridendo

263

il meglio non sapere più niente
non accorgersi di niente
e affacciato alla finestra
osservare attentamente i voli festivi delle gazze
è necessario distruggere tutto quello che sappiamo
perchè troveranno sempre una ragione per ammazzarci tutti

264

un gommone riportava tutto il male a riva
soccorsa la motovedetta rimorchiata
pedalò affittato alle ore 10 sparisce insieme alle orse
durante le folate di vento
interrotti tratti di banchi di sabbia
occhi tutti ripieni di sabbia
occhiali tutti sputati e schiantati

265

non dovrebbe essere necessario
vivere come morti
ed accettare tranquillamente
le stronzate della vita
in questo mondo
che non può essere più cambiato
possiamo rifiutarlo
essendo sempre più difficile sopportarlo

266

tutta questa festa va a finire male
il tutto non è eterno
non riuscendo a scrivere
quello che veramente si dovrebbe iscrivere
indecisi se dobbiamo a gettargli una pietra in faccia
oppure ammansirlo perchè non ci sbrani tutti

267

sentiva distintamente la pioggia battere sui vetri
e vedendo qualcosa mettersi in movimento
capiva che stava arrivando la catastrofe
oggi 6 agosto 1995 quarantennio
della prima città atomizzata dagli americani
coccodrilli albinos scivolano nella cloaca
per risalire e addentare i passanti ignari
lupi paracadutati
nei pressi del duomo alla vigilia di natale
tra le sorche nei vivai dei supermercati
improvvisa comparsa della madonna delle vipere

268

tutta questa festa va a finire male
il tutto non è eterno
non riuscendo a scrivere
quello che veramente si dovrebbe iscrivere
indecisi se dobbiamo a gettargli una pietra in faccia
oppure ammansirlo perchè non ci sbrani tutti

269

siamo pronti a pisciarci addosso
per segnalare i territori proibiti
non ritrova la madre corsa dal vetrinaio
avendo paura che i vicini di casa
avessero cercato di avvelenare tobia
protestavano per il seggiolino sparito
non desidero i latrati notturni
siamo delle bestie
e ci siamo sfiatati tutti

270

non riesco più a ritrovarmi
il sottoscritto stava a precipita in un estraneo
tutto improvvisamente sparisce
di visivo c'erano rimasti sedili incatenati
il visitatore era invitato a flettere
la malattia coinvolge i traffici quotidiani
tutto andava trascinato verso l'osceno
le difficoltà verranno superate
con i volontari spariti e certamente non disponibili
ad indicare i percorsi da attraversare indenni

271

una trionfante nervosità piena di poetismi
e la poesia si copre per la vergogna
è freddo che faccio?
fotografare gli splendori gelati?
abbevero gatti?
se avessi schiaffeggiato tutti i giorni mia moglie
oggi sarebbe felice non avendola schiaffeggiata
ed è inutile terrorizzare gli americani
si terrorizzano tranquillamente da soli

272

tendo ad ogni costo
di tenere in vita un sottoscritto ciclista
che impavido trapassa gli spazi gelati
che si è proposto di rivisionare tutto
e non può essere che tutto quello che vedo io
sia visto solo da codesto poeta
mettiamo tutto in linea non preoccupiamoci
non può più avvenire peggio
di quello che abbiamo sostenuto

273

ecco la comparsa
degli attacchini delle imprese funebri

una spuma giallastra sommerge i presepi
le domande dirette
spaventano il pudore da sembrare malvagi
i soliti alberi di plastiche con le belle statue
inutile continuare a popolare il modo d'ignari

274

una babele si scaraventa sulle scritte nostre
ammazzamenti continui tra appartamenti monolocale
racket delle estorsioni e della prostituzione
ed io sino ad un certo punto camminavo su un tutto
senza accorgermi di niente
credevo perfino invulnerabile
e al solo appressarmi verso il mondo
ero riempito dalla gioia
per una qualsiasi salvezza

275

passai per la scorciatoia del parco
e sulla neve nuova
intravidi improvvisamente le orme di un gatto
era come se un'ombra scivolasse
un gatto nero veloce sulla neve immacolata
ti prego se non vuoi finir male
vola lontano dai ristoranti cinesi
vanno matti per la settima carne
cercano la tigre nordica
i tuoi occhi fosforescenti

276

deformando gli avvenimenti mai avvenuti
per rendere il tutto leggermente più ilare
mentre nevicava intravedevo
le bocche spalancate sui vetri gelati
l'universo è tondo tanto che se guardo davanti a me
alla fine vedrò il mio buco del culo ad occhio nudo

277

ricordavo tutte le strategie del male
invece qui chiuso nell'ultimo tram
intorpidito dal sonno
neppure mi accorgevo
di avvicinarmi sempre di più
verso l'ultimo precipizio

278

per tutti quelli che lottano contro l'occupazione
perfetti sono due versi di Bruno Barilli:

*la morte mi tiene alla gola
io tengo alla gola la morte*

279

violentata dal padre e dai fratelli
era fatta violentare
anche dai più arrapati vicini di casa
poi venne trovata sgozzata supina
con la sottana sollevato sino al collo
manca una scarpa la mutandina
diventa difficile prendersi a sputate
il palo dell'illuminazione stradale
ogni nostro passo testimoniano
le tracce dei delitti impressi
anche sulla nostra carne

280

la vespa impiccata sui vetri incatramati
i dinosauri faticosamente visitati e ricostruiti
e ci fu quella domenica anche essa fotografata
con il tanto freddo che solo macellai italiani
entrando nei loro frigoriferi
possono immaginarne l'essenza

281

un grido metropolitano verrà ad imprimersi
come la mia salute immaginaria
mi fa stare molto bene anche quando sto male
costatando che le ore della nostra morte
sono state segnalate
in un continuo riscrivere
cercando di rimuovere
tutte le colpe nostre

282

il problema è continuare a resistere
esistere
tempeste concreta assisto tra le colonne
al palazzo marino scopro un simbolo fallico
confusi orinatori pubblici
con i confessionali del duomo
non sapendo più dove pisciare
con le visciche che stanno esplodendo

283

l'urlo della poesia ti investe
quando come un angelo
svolazzavo incolume tra i traffici terrorizzati

i camionisti mi lasciavano spazi sufficienti
per continuare a vivere tra tutti voi
con tutta la mia vulnerabilità
il minimo trasalimento
può essermi fatale

284

parkinson e artrosi multipla una navigazione
nella sofferenza cardiaca
la reliquia vivente esposta in tutti i continenti
le medicine ormai riescono in maniera spavalda
a prolungare la nostra agonia
che più dura
più fa guadagnare ai rivenditori di farmaci
e fa disperare
i rivenditori delle casse da morto usate
per una cremazione definitiva

285

a dicembre non riesco a tenere in ordine i giorni
tutto ad un tratto ti ritrovi
davanti a 24 25 dicembre del tutto impreparato
scosso dallo scapanellare della campane
davanti ad un albero tutto infioccato di stelline dorate
da dove proviene tutto questo pulviscolo?
chi avrà voluto che io esistessi?
chi avrà insistito perché la mia esistenza
fosse creduta tanto necessaria?
perché proprio io
dovrei essere dentro un luigi di ruscio?

286

il sottoscritto nonostante tutte le difficoltà
continuava ad esistere
tutto verrà mostrato sino alla fine
tutto rimarrà aperto per un tempo definito
siamo disposti ad accogliere tutte le domande
non aspettarti una risposta sensata
vedendo tutto con estrema chiarezza
avendo tutto dimenticato
dopo aver scoperto un universo
tutto dentro la mia bocca

287

sposto le parole
le spingo verso la caduta
e per sfuggire al tutto
imperterrito avrei continuato a scrivere

queste poesie
anche sul titanik mentre precipitava

288

soffro di un inconscio infetto
i pensieri si sfarinano nell'aria
comunque mai al circo
dove c'è un donatore
ed io non devo essere donato
immerso in una festa che va a finire male
perché dai labirinti si fuoriesce
solo a bordo di una cassa da morto
diventato un niente
che naviga in un mare di niente

289

conosciamo poco il nostro corpo
è un mistero che mi porto addosso
tutta ad un tratto scopro regioni insospettate
superfici mai toccate
orrori ignorati
con la follia che mi perseguita
che cerco di tenere a bada irridendola

290

dopo una ilarità sino alle lagrime
improvvisamente tutto si è spento
tutte queste scritte dove le metto?
a chi le faccio leggere? a chi le mando?
avverto subito certi editori
io e Mary ceniamo con pane e marmellata
per fare la carità ad un cieco
dovremmo risparmiare sul burro
ed anche se perseguitato
da una salute immaginaria
posso promettervi solo
d'assistere a tutti vostri funerali

291

vidi una gatta che i gattiti
appena partoriti se li mangiava
e iniziai a divenire
il poeta che conoscete
per sempre

292

le orribili macchie gialle delle orinazioni
sulla neve nuova

293

rendiamo onore alla mistica mastica
disfoghiamo le discoteche
prepriamoci al traguardo della titta
non rinunciate ai peccati carnosi
cari episcopi non gastigatevi
non diventate produttori di sperma involontario
spercando il lenzuolo tanto c'è la scema che lava

294

non neghiamoci al tutto
diamo la parola ai tossici
navigano in un mare
una sete implacabile li costringe
a derubare i genitori incastramati
derubano assegni codici
sfughiamoci

295

navigo sulle acque alte
posso annegare da un momento all'altro
ricordo capisco tutto
sbroglio matasse
meticolosamente intrecciate
rischio di perdermi
mi salvo ignorandovi tutti in blocco

296

chiuso nell'ascensore con una paura atroce
forse si ripeteva il delirio
di rimanere chiuso nella acque uterine per sempre
vi ho sentiti e conosciuti da sempre
sentivo i colpi
ermiticamente chiuso nel ventre di mia madre
sentivo già cosa mi sarebbe aspettato

297

gli abitatori della notte
con le loro case con le luci tremanti
avendo Iddio creato gli uomini
per il gusto d'ammazzarli tutti

298

più i morsi della debolezza
e della vecchiezza mi attanaglia
maggiormente il mio verso
parte agile vigoroso

non si arresta prosegue veloce più zoppico
irridendo senza pudori il mio male

299

i vigili turbati hanno fatto spostare le bancarelle
bonificata è stata la scrivania
contaminata dalla volverina inoculata
gli impiegati furono sottoposti a profilassi sanitaria
si tratta di una atrace simulata
ormai basta un niente
per sconvolgere tutto

300

per uno rimasto crocifisso
hanno bruciati vivi a migliaia
iddio non esiste
e a noi tocca
continuare a resistere

301

visioni luminose delle suole mistiche
con i dollari in euro o gli euro in dollari
diventiamo tutti mastici mistici
andiamo incontro a pellegrinaggi messianici
sbrodano le epifanie passionarie

302

ed eccola Mary che ha avuto il coraggio
di sposare un terronista
minacciato dagli scemi baffuti di Oslo
carissimo Ciampi se non vuoi morti
non portare i cavalli alla guerra

303

sono un condannato
la crocifissione
per quello che riguarda il sottoscritto
è stata del tutto inutile
per conto mio caro cristo
potevi continuare startene in pace
con quei bellissimi miracoli
e le stupefacenti parabole

304

misticismo senza iddio
oppure le poesie di un cristianesimo con il padre
che ci ha abbandonato
oppure le poesie di chi è diventato

il padre del proprio padre
siamo diventati adulti
basta con il fanciullo con il culetto pieno di merda

305

sotto la croce
frecando a cristo i vestiti
che ora posso ammirarsi leggermente avariati
nelle nostre cattedrali
insieme al prepuzio sacro
dimenticato nell'ascensione
essendo diventati tutti feticisti
saranno venerate per secoli interi
spine e pezze immonde
con gli episcopi e i loro gatti necrofori
rintanati nei tabernacoli
e con un poeta che si presenta
con il suo cristianesimo estremo

306

oggi è la grande pioggia a batte sui vetri
il ticchettio della pioggia
e delle tante battiture precipitano sulle sillabe
la consorte fa la spiritosa e continua a ripetermi
che non dovrei disperarmi
noi siamo nati
pensa ai tanti
che neppure riescono a nascere
e respiro tutta l'aria vostra
gioiosamente ci abbracciavamo

307

Siamo tutti uguali davanti alla legge, io sono più uguale di tutti.
Questa frase prima di Silvio Berlusconi l'ha detta il porco della
"fattoria degli animali" dello scrittore George Orwell.

308

i voli strani sconclusionati
degli accelli ai primi voli
si gettano a precipizio dai nidi
appena sfiorato il suolo si rialzano
uno sale altissimo
è come colpito
da improvvisa vertigine
di nuovo precipita
e il poeta dalla finestra
scruta i suoi spasimi

309

tutti in quella chiesa pregionieri di un rito
quel spaurito crocifisso non presagiva
niente di buono
gli occhi vagavano nel niente
sbuffano si annoiavano
sventolavano gli ultimi ventagli
senza contare l'orina delle visciche
che stava per esplodere

310

Quando io e mia moglie facciamo la solita passeggiata quotidiana,
faccio in modo, raccogliendo qualche pezzo di carta o altro, di lasciare
la strada più pulita di come era prima, se tu ami la montagna, fa
conoscere la seguente parola d'ordine: Lasciate la moltagna sempre
più pulita di come l'avete trovata. Bisogna fare sempre qualcosa,
anche minima, per la salvezza del mondo, per la salvezza delle anime
non preoccupartene, ci pensa Iddio.

311

gli umani non hanno radici
a volte hanno le ali
e rinnegando presepi e cristi polverizzati
come niente fosse si pongono in salvo

312

in questo mattino luminoso
ed è come se lo stesso iddio
venisse a visitarmi
entrando dalla finestra spalancata

313

quella torre dondolante nei terremoti
sfera su un quadrante
turris eburnea foracchiata
e dai buchi uscire i piccioni ad ali aperte
e i soliti becchi
un gallo di bronzo a fatica girarsi su un perno
e un liberateci o signore

314

è tanto schifoso che non vorrei respirare
la stessa aria che ha respirato la belva
a pensare che la metà degli italiani
ha votato per il buffone
succede di tutto
i tedeschi il popolo più civilizzato d'Europa
porta al potere Hitler

nel centro della civiltà cristiana
e i buoni cristiani
massacrano 6 milioni di ebrei

315

il ricordo raggiunge per l'ennesima volta
alla foce dell'Ete
qui pendolavamo infanti ed ignari
immersi nei fanghi
pendolavamo tra le sponde opposte
raccolgendo fili di ferro plastificati
sotto un ponte continuamente bombardato
mai colpito
era solo l'incapacità altrui
che ci poneva in salvo

316

sognavo di essere in un ascensore
che precipitava continuamente
e alla fine mi scaraventa
nel reparto dove ho lavorato
per quaranta anni
l'inferno era quel reparto
la mia morte la loro vita

317

ha nevicato per tutta la notte
ora il sole è a capofitto sulla neve nuova
le cime degli abeti
sembrano le punte di pietre preziose
tutto l'universo diventa un diamante splendente
basta poco per cancellare tutto

318

il sottoscritto poeta totale
avendo adoperato la sua intelligenza
solo per scrivere le poesie
per vivere tra voi
è bastato tutto il suo cretinismo

319

non racconta più le barzellette sporche
s'appanna il sorriso d'iddio
e sulle pagine spalancate
mi addormentai
cercado disperatamente
un risveglio qualsiasi

320

la mia poesia è come il sangue universale
possiamo darlo a tutti
ma ogni altro sangue
ci mette in pericolo estremo.

321

Mario mi veniva incontro come un'ombra al tramonto, era perfettamente controluce nella strada illuminata dall'ultimo sole, volevo fotografarlo era una perfetta ombra, non ho fatto in tempo e poi parlammo di quando negli anni 50 ci incontravamo al parco del duomo e ci recitavamo le nostre poesie, non volle che lo fotografassi, sarebbe stato come se avessi fotografato un profeta biblico. Ora sto pensando alla gente dei cunicoli del cimitero di Fermo, perdo il meglio tutti giorno per sempre.

322

alzo lo sguardo verso lo svolazzare
delle particole della neve
abbagliato da questa
splendida eucaristia
che ricopre tutto
e tutto santifica

323

...la mia è poesia estrema urlata blasfemica, ricordo ancora una volta mio padre che quando seppe che mi ero messo a scrivere le poesie disse: Quello è capace di tutto.

324

a Mary Sandberg dedico
perché senza l'ordine
con cui tiene la casa
il caos
non può essere sostenuto

Postfazione di Stefano Verdino

Per Iscrizioni di Luigi Di Ruscio

Non è la prima volta che Di Ruscio si confronta con una misura breve, epigrafica o epigrammatica, del verso, ma il precedente Epigramma (Valore d'uso edizioni, Roma 1982) indicava più un atteggiamento che una precisa stilistica: i testi avevano misura assai variabile, alcuni anche lunghi e a tratto discorsivo. Quando la misura era propriamente epigrafica inoltre, poteva anche capitare di contraddirla felicemente con una tonalità diversa, magari micronarrativa:

prendevo le vespe delicatamente per le ali
le mettevo educatamente dentro una scatola di fiammiferi svedesi
sarete tutte liberate da una bella che mi chiederà un fiammifero
aspettavo con calma la liberazione delle vespe

In altri casi invece l'epigramma scatta nelle sue precise dimensioni e nella sua connaturata violenza espressiva

ammiriamo l'infinita sapienza divina
che ha capito subito che senza infiniti piaceri sessuali
questa luridissima specie umana non si sarebbe mai tramandata

E' a tale tonalità che questo nuovo Di Ruscio fa riferimento: il controverso rapporto con il divino, l'esibizione erotica, il duro giudizio sull'umanità, la rabbia e la provocazione, sono tutti elementi che a piene mani possiamo raccogliere in Iscrizioni, ma vent'anni non sono passati invano e le cose si sono in certo modo più sciolte: intendo dire che il grumo convulso del Di Ruscio di allora, tendente a una spasimante condensazione, ha lasciato spazio ad una elaborazione espressiva più in chiaro ed in nitido. Intanto la scelta formale: la misura testuale è ora volutamente continua e conforme, elaborando una lunga scansione sequenziale, con poesie più o meno formalmente uniformi. La scelta di questa sorte di basso continuo si inquadra in una precisa strategia: al Di Ruscio odierno interessa presentare al lettore come un corale (in cui l'io sottoscritto è semmai voce dentro il coro del noi) che si snoda in vari contrappunti, quali sono appunto le singole iscrizioni, che in affine misura si aprono singolarmente a diverse ed anche contrastanti segmentazioni del discorso.

E possiamo, sommariamente, rubricare queste principali segmentazioni, magari partendo dai segni di continuità e sviluppo dal precedente Epigramma. Torniamo all'ultima poesia citata; ora il suo intreccio di Dio-sesso-condanna umana viene disteso per lo più diversamente nei segmenti del discorso di Iscrizioni. Tutto si gioca con più chiarezza a partire dalla propria inimicizia con Dio:

89

Cristo ha detto di amare i propri nemici
infatti essendo un nemico d'Iddio
io da Dio sono molto amato

Il nome di Dio viene più volte iscritto a partire da un profetico riassorbimento che subito ci mette a fronte con la geniale violenza espressiva del nostro poeta: "alla fine dei tempi tutto ritornerà nel ventre d'Iddio". Nel corso delle Iscrizioni troveremo poi il Dio "annegato", "sparito dietro la curva", "periodico", inesistente, una serie di continui confronti e adombramenti, che ci danno lo spicco della grandezza del problema e della sua mobilità. Al riguardo in due iscrizioni abbastanza contigue e tra loro replicanti si gradua l'affermazione di inesistenza, da "non esiste" a "non esiste più":

175

iddio non esiste siamo soli e matti

e tra marte e giove è concentrato
uno zoo che contiene corpi di tutte dimensioni
un eros esagerato lungo 36 chilometri
che cerca disperatamente la vagina adatta
tutto sopra di noi in equilibrio instabile
come se la terra
fosse diventata la vagina preferita

180

iddio non esiste più
siamo soli e matti
in un nubifragio di carte disperse
i segni delle rinunce e dell'irrinunciabile
resta solo quello che avevo spellato
e mai mi sono sentito
così intensamente vivo
come quando ero così vicino alla morte

Sono davvero due poesie – o meglio due segmenti connessi – molto rilevanti, che non solo confermano e ricreano la sigla del miglior Di Ruscio, smisurato, oltranzista, insieme irridente e sacro, in un impasto che è sempre merce rara e, nei nostri tempi, addirittura irreperibile. Anche la deviazione lessicale su un'andatura da paradosso "Resta solo quello che avevo spellato" (al posto di un più prevedibile, ma paradossale "sperato") rinforza con grande originalità in continuo corpo a corpo, fino allo stremo, alla scorticazione, di Di Ruscio con i suoi temi e i suoi modi. E a riprova cito una delle più singolari epifanie antifrastiche di questo Dio, così imprescindibilmente connesso con la propria scrittura:

e si era introfulato perfino
nel cassetto dove tengo le carte
sconvolge i legni
ritorna nell'ignoto più sacro

Il sacro è un'istanza ricorrente, che spesso si cattura nella quotidiana meraviglia della natura, nella sua ostinata e caparbia capacità di vita e molto spesso divaricata o lontana dall'assedio della morte che riguarda l'uomo. Proprio la sfasatura tra l'orditura umana verso la "sporca morte" e dall'altra parte "l'aria piena di semi volanti" costituisce un nucleo profondo di questo libro, evidente fin dal primo testo, con quell'adombramento di suicidio che si trasforma in catabasi nella natura e nella sua stupefacente fioritura "improvvisamente senza un segnale":

1

vengono alla superficie pensieri neri tenebrosi
volare dalla finestra
inabbissarmi in quell'albero di ciliege
che nasce sotto casa
splendente
luminoso nelle primavere
improvvisamente senza un segnale fiorisce
grappoli di vita felice
inizia così la stagione
dove nessuno immagina di dover morire

Da un lato quindi il grande codice, la sua fragranza di un sacro, dall'altro un'umanità alle prese con la controversia del suo discorso. Le Iscrizioni volutamente non vogliono offrirsi come un discorso logico e conseguente, ma come improvvisi e quindi sono aperte ad esiti diversi, addirittura tra loro opposti, se in modo confortante si può leggere in 2: "è perfino possibile / che sia l'umanità ad essere Iddio / ed ognuno di noi sia santo e sacro". Ma

questa valenza positiva è più spesso contraddetta dal suo opposto, dalla consacrazione umana alla morte, al fetore, alla putrescenza.

Al riguardo non poche iscrizioni paino scritte oniriche, di incubi, più che sogni, di configurazione ossessiva e persecutoria, con un che di kafkiano e sofferente, in cui risaltano la ferocia e l'esibizione sessuale, insomma un coacervo di immagini infrante certo assai diverse da quel codice naturale, che si avverte di altra, imprevedibile, pasta.

Motivo ricorrente non a caso è quello della caduta, con una varia gamma, dal volo suicida, che abbiamo visto nella poesia citata, a vari processi degradativi, fino alla "spappo finale"; è anche possibile una caduta gioiosa, ma questa riguarda non l'uomo, quanto le lettere, la cui precipitazione viene animata dall'istanza di ricerca emblematica ("tutti quei pomeriggi sulle lettere /che precipitavano in ingorghi gioiosi / alla ricerca dell'emblema dello spirito nostro"). Per l'uomo la caduta, holderlianamente, è il segno di una distanza inesorabile con quel sacro pure così tanto avvertito: "la nostra identità degradata / facilita la caduta di tutto".

Quest'ultima citazione tocca un altro punto essenziale, quello dell'identità umana, che viene intesa come una sorta di rigida prigioniera che aggrava il destino di separazione da quel ciclo del vivente così mobile. Su tale tema Di Ruscio lavora soprattutto sulla propria pelle, almeno a tre livelli: il primo lo possiamo definire come autoritratto, impietoso naturalmente: è il Di Ruscio sdentato, che trapela da più testi e si configura come una certificazione del proprio attuale tragitto, in cui la dentatura è avviso di vecchiaia anagrafica, ma non di spirito, giacché gioca una partita, in chiaroscuro con "una feroce volontà del continuare ad esistere / nonostante la bocca completamente sdentata". Altro livello della questione d'identità è quella del poeta, il circuito del sottoscritto, che lega l'identità con la scrittura, ed è affermazione di piena proprietà di quanto si dice. E poi, in contrappunto a queste puntuali e forti condensazioni, l'intermittente rovello di tali configurazioni: "non riesco più a stare dentro un sottoscritto", "non riuscivo a capire dove si fosse cacciata / l'identità sottoscritta"; "non riuscivo a ritrovarmi", "il sottoscritto stava a precipitare in un estraneo".

Tanto sommovimento si rileva anche nella lingua poetica, che si snoda in un continuum dove risaltano gli annodi più distanti, in particolare tra l'astratto teorico e il concretissimo imprecatorio: così abbiamo vari cortocircuiti tra "intelletto" e "cioccolato" (6), "destino" e "merda" (8), "monoteistico" e "cazzo" (13), "puzza" ed "eucaristia" (63), per non dire di alcuni giochi ("sposati-sposatezza, 31; suole – suore, 73) e della forza neologistica di varie espressioni: "neturbare", "spetizioni", "jene scatastaballate", che arrivano al nostrano presidente del Consiglio ("perculoni").

L'effetto che si ricava dalle Iscrizioni è quello di un contatto con una materia verbale incandescente, che come la si maneggia, appare in inusuali concrezioni, per le quali in breve spazio (la misura coatta dei testi) si stipano emozioni, riflessioni, incubi, di ampia portata; in tutto questo ci si ritrova, schiera di viventi, che avvertono sempre più il divario tra storia umana e natura, pronti a sottoscrivere la bellissima prosa sulla visibilità del firmamento:

62

.... il brutto è che non riesco più a vedere il firmamento come quando ero ragazzo, durante la guerra c'era l'oscuramento, il cielo notturno, il firmamento era vibrante, sembrava che palpitasse, era come se tutto fosse stato creato per sbalordirmi, con la fine della guerra finì anche l'oscuramento e un cielo come quello non sono riuscito più a vederlo e i miei occhi per certi splendori è come fossero accecati

Si esce da questa accanita lettura con un sentimento di orfanità e di dolore, ma non di lutto o malinconia, e soprattutto con la gioia di aver percorso una poesia non minimalista, come di solito l'odierno menù letterario ammanisce, ma tesa nella sua volontà di dire e di spasimare tra istanze diverse e soprattutto su uno scenario vasto e di fondamento, in cui la parola poetica appare pienamente viva e giustificata. Al riguardo e a congedo, possiamo citare l'iscrizione 21, perfetta nel suo annodo di generosa esposizione (della speranza) e di brutale chiusura funeraria, fulgido esempio dell'antifrastico mondo del grande poeta italiano in Norvegia:

21

la speranza andava mostrata subito
inutile tenerla nascosta per paura che venisse derubata
sostenerla con versi blasfemi o sferici
e alla fine delle composizioni
come sbattendo il coperchio
di una cassa da morto
per chiudere tutto

Altri E-book pubblicati:

Inediti

Sergio Beltramo Capitano Coram
Gherardo Bortolotti Canopo
Alessandro Broggi Quaderni aperti
Sergio La chiusa Il superfluo
Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la critica

Marco Giovenale Endoglosse
Massimo Sannelli Le cose che non sono
Florinda Fusco Linee
Andrea Inglese L'indomestico
Giorgio Mascitelli Città irreale

Ristampe

Benedetta Cascella Luoghi comuni
Giuliano Mesa Schedario

Luigi di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere

Mariano Baino Camera Iperbarica
Giulia Niccolai Poema & Oggetto

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro



© 2005 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.
e-mail biagio@cepollaro.it